

Dopo il superamento dei pretestuosi ostacoli frapposti da Nixon

Dure risposte ad Andreotti

# Partono gli ultimi americani dal Vietnam

## Si completa domani il rilascio dei piloti

Altri 32 prigionieri statunitensi hanno lasciato ieri Hanoi - Washington trasferisce in Thailandia e nelle basi del Pacifico le forze militari che deve ritirare dal Sud Vietnam - Sciolto il comando USA a Saigon - Ma le installazioni continuano ad essere utilizzate da mille duecento ufficiali americani smobilitati e subito riassunti dal Pentagono come «civili» - Il regime di Thieu compie una ridicola «riorganizzazione» dei partiti

SAIGON, 27. La liberazione dei prigionieri americani sono riprese oggi nel Vietnam, dopo che il negoziato diretto tra Stati Uniti e Fronte patriottico lao aveva permesso di sbloccare una situazione portata dalle assurde richieste di Nixon, ad un punto di grande pericolosità. 32 prigionieri americani liberati dal fronte patriottico lao sono partiti da Hanoi all'aeroporto Gia Lam di Hanoi, mentre

da Saigon partivano altri aerei con 936 soldati statunitensi. Altri prigionieri saranno liberati nei prossimi giorni. I comandi partiranno domani e dopodomani quando, con un giorno di ritardo sulla data prevista negli accordi di Parigi, queste operazioni si concluderanno.

Tuttavia, gli Stati Uniti stanno già manovrando per aggirare sia la lettera che lo spirito degli accordi di Parigi, per tentare di mantenere una loro presenza nel Vietnam del Sud e grosse forze nelle immediate vicinanze. Una parte del personale militare che si trova in questi giorni saranno infatti trasferiti non negli Stati Uniti ma nelle basi del Pacifico e nella vicina Thailandia dove rimane la grossa forza aerea impegnata ora contro la Cambogia e, più segretamente e nonostante l'accordo di pace già firmato, nel Laos.

Gli Stati Uniti si sono inoltre rifiutati di ritirare i 139 marines addetti all'ambasciata di Saigon, e sembra che cerchino addirittura di mantenere a tempo indefinito nel Vietnam i quasi 900 militari che fanno parte della loro legazione nella commissione militare quadripartita. Questa avrebbe dovuto essere sciolta il 28 marzo, ma si è convenuto di prolungare l'attività fino al primo aprile. Ma gli americani pretendono che essa rimanga in funzione anche oltre questa data.

Infine, sciogliendo formalmente oggi il comando di assistenza militare per il Vietnam (MACV) gli americani non hanno fatto che trasferire le installazioni all'interno della grande base di Tan Son Nhut, a 50 addetti militari e 1.200 «civili» dipendenti dall'ambasciata a Saigon. I «civili» sono in realtà degli ex ufficiali del Pentagono, ha dimesso dal servizio riassumendoli subito con un contratto «civile».

A Saigon, intanto, è scattato il termine ultimo posto dal «accordo di pace» per la «riorganizzazione» dei partiti politici. Questi erano varie decine, più che altri gruppi clientelari, scarsamente controllabili dal regime, nonostante avessero in comune con esso il collaborazionismo e svariati interessi poco puliti. Questa «riorganizzazione» è stata imposta in modo forzato, attraverso l'imposizione di pesanti condizioni organizzative, economiche e politiche. Il risultato è stata la formazione di tre «grandi partiti» evidentemente più controllabili.

Uno di questi è il «partito della democrazia» dello stesso Thieu, che ricrea le «linee» del regime di Ngo Dinh Diem, il Can Lao, al quale sono costretti ad aderire tutti i funzionari e i militari, e chiunque voglia ingraziarsi il governo di Hanoi. Il secondo è il «partito socialdemocratico» e il «partito della libertà» e la AP riferisce che «un osservatore», fornendo una critica sulla situazione del paese, di fronte l'anticomunista che lo stesso Thieu aveva patrocinato il mese scorso, aveva detto: «L'elefante ha partorito un topolino».

Restano fuori da questi partiti «legali» tutte le «forze più vive» delle zone controllate dal regime, e quelli che nel passato erano stati gli oppositori ufficiali di Thieu come «en. Duong Van Minh. Da 200 a 300.000 democratici sono irrotte, come si sa, nelle galere e nei campi di concentramento.

### Colloquio a Mosca

#### Thi Binh-Gromiko

MOSCA, 27. La compagnia Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del Governo provvisorio rivoluzionario del sud-Vietnam giunta in città per una visita ufficiale, si è incontrata col ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko.

Nel colloquio, svoltesi «in una atmosfera di fraterna amicizia» - ha comunicato la TASS - «i due ministri degli Esteri hanno scambiato punti di vista su diversi problemi internazionali di reciproco interesse, fra cui la situazione nel sud-Vietnam».

«A nome del comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale del sud-Vietnam, del Governo provvisorio rivoluzionario della Repubblica del sud Vietnam e di tutta la popolazione del sud Vietnam, la signora Binh - aggiunge l'agenzia - ha espresso profonda riconoscenza al comitato centrale del PCUS, al governo dell'URSS e al fraternal popolo sovietico per il prezioso aiuto e l'efficace appoggio che essi hanno dato alla giusta lotta del popolo vietnamita per la sua libertà e indipendenza».

«Da parte sovietica è stata riaffermata - dichiara la TASS - l'immutabile solidarietà col popolo vietnamita, che si batte per la rigorosa applicazione dell'accordo di Parigi da parte di tutti i firmatari, per creare un'atmosfera di pace durevole nel Vietnam».

Romolo Caccavale



## I «B-52» scatenati presso Phnom Penh

Pesantissima intensificazione dei bombardamenti USA nel tentativo di puntellare il regime di Lon Nol

PHNOM PENH, 27. I B-52 americani hanno effettuato questa notte quelle che fonti militari USA definiscono «le incursioni più pesanti» nelle zone capite cambogiane che sono mai state compiute. L'annuncio sottolinea l'ampiezza e la gravità dell'intervento americano in sostegno del corrotto regime di Lon Nol. E' da vent'anni, infatti, che i B-52 effettuano sulla Cambogia bombardamenti aerea di intensità. Ma esso sottolinea anche la drammaticità della situazione in cui il regime pro-americano è venuto a trovarsi in conseguenza sia della vitalità delle forze di liberazione del FUNK che hanno già liberato il 90 per cento del territorio nazionale, sia delle contraddizioni interne del regime, che sta sfaldandosi con una rapidità impressionante.

Dopo il bombardamento del palazzo presidenziale avvenuto nelle scorse settimane a opera di un capitano dell'aviazione, il dittatore Lon Nol e suo fratello Lon Non hanno scatenato una furiosa caccia agli oppositori, pretesi di incaricando una ventina di membri della famiglia reale del principe Sihanuk che erano rimasti a Phnom Penh, e circa 400 intellettuali. La repressione si è abbattuta anche sugli stessi artefici del colpo di Stato del 1970. Sirik Matak, ex primo ministro, è nel fu il braccio destro di Lon Nol, si trova in residenza sorvegliata nella sua villa, prigioniero agli arresti. Da qui egli ha fatto sapere di non essere interessato a un incarico di governo, ma non ha ancora reso noti i nomi.

L'annuncio era atteso per sfamanti, o al massimo in giorni interessati al «partito» non è stato ancora diramato. Non resta quindi, per ora, che rifarsi alle indicazioni pubblicate sui giornali del Cairo.

Secondo gli organi di stampa, sarebbero confermati 17 ministri, fra cui il ministro degli Esteri Hassan Sayyid, il ministro della Difesa generale Ahmed Ismail e il ministro degli Interni e delle Informazioni Abdel Kader Zaim. Ci sarebbero tre ministri nuovi in tre posizioni chiave: il generale Abdel Fatah Abdullah diverrebbe ministro di stato per gli affari di gabinetto; il generale Hassan el Tohami, che sostituisce l'incarico di ministro per i rifornimenti interni; mentre l'ing. Ibrahim Salem Mohamed, importante gruppo industriale tessile, diverrebbe ministro dell'Industria.

LISBONA, 27. E' cominciato nel «Plenario Criminal» (tribunale speciale per reati politici) di Lisbona il processo contro il cittadino portoghese Carlos Domingos Soares, di 30 anni, accusato di avere svolto, nella sua qualità di membro della direzione dell'organizzazione regionale del Partito comunista portoghese, attività contro la sicurezza dello stato.

Dall'ottobre dello scorso anno, è questo il secondo portoghese ad essere accusato di essere un «militante professionista» clandestino del PCP. Il primo fu Horacio Rufino, condannato a due anni e nove mesi di reclusione.

BENGASI, 27. Con la elezione a suo segretario generale dell'egiziano Hassan el Tohami, che sostituisce il malisiano Tunku Abdul Rahman, la conferenza islamica si è conclusa questa mattina a Bengasi. Sono stati approvati un comunicato finale e nove risoluzioni.

Nei documenti approvati si legge fra l'altro che la conferenza ribadisce l'appoggio

alle misure che indicano a quale punto il regime sia ormai ridotto. Da un lato Lon Nol ha emanato due decreti che prevedono nuove misure persecutorie nei confronti dei dipendenti governativi che non siano in linea con il regime e nei confronti della stampa e del segreto episcopale. Dall'altro ha licenziato il suo indovino personale, alla cui opera ricorreva ogni volta che doveva prendere decisioni importanti. Perché questo non aveva previsto l'attacco aereo che la drammaticità della situazione in cui il regime pro-americano è venuto a trovarsi in conseguenza sia della vitalità delle forze di liberazione del FUNK che hanno già liberato il 90 per cento del territorio nazionale, sia delle contraddizioni interne del regime, che sta sfaldandosi con una rapidità impressionante.

Dopo il bombardamento del palazzo presidenziale avvenuto nelle scorse settimane a opera di un capitano dell'aviazione, il dittatore Lon Nol e suo fratello Lon Non hanno scatenato una furiosa caccia agli oppositori, pretesi di incaricando una ventina di membri della famiglia reale del principe Sihanuk che erano rimasti a Phnom Penh, e circa 400 intellettuali. La repressione si è abbattuta anche sugli stessi artefici del colpo di Stato del 1970. Sirik Matak, ex primo ministro, è nel fu il braccio destro di Lon Nol, si trova in residenza sorvegliata nella sua villa, prigioniero agli arresti. Da qui egli ha fatto sapere di non essere interessato a un incarico di governo, ma non ha ancora reso noti i nomi.

L'annuncio era atteso per sfamanti, o al massimo in giorni interessati al «partito» non è stato ancora diramato. Non resta quindi, per ora, che rifarsi alle indicazioni pubblicate sui giornali del Cairo.

Secondo gli organi di stampa, sarebbero confermati 17 ministri, fra cui il ministro degli Esteri Hassan Sayyid, il ministro della Difesa generale Ahmed Ismail e il ministro degli Interni e delle Informazioni Abdel Kader Zaim. Ci sarebbero tre ministri nuovi in tre posizioni chiave: il generale Abdel Fatah Abdullah diverrebbe ministro di stato per gli affari di gabinetto; il generale Hassan el Tohami, che sostituisce l'incarico di ministro per i rifornimenti interni; mentre l'ing. Ibrahim Salem Mohamed, importante gruppo industriale tessile, diverrebbe ministro dell'Industria.

LISBONA, 27. E' cominciato nel «Plenario Criminal» (tribunale speciale per reati politici) di Lisbona il processo contro il cittadino portoghese Carlos Domingos Soares, di 30 anni, accusato di avere svolto, nella sua qualità di membro della direzione dell'organizzazione regionale del Partito comunista portoghese, attività contro la sicurezza dello stato.

Dall'ottobre dello scorso anno, è questo il secondo portoghese ad essere accusato di essere un «militante professionista» clandestino del PCP. Il primo fu Horacio Rufino, condannato a due anni e nove mesi di reclusione.

BENGASI, 27. Con la elezione a suo segretario generale dell'egiziano Hassan el Tohami, che sostituisce il malisiano Tunku Abdul Rahman, la conferenza islamica si è conclusa questa mattina a Bengasi. Sono stati approvati un comunicato finale e nove risoluzioni.

Nei documenti approvati si legge fra l'altro che la conferenza ribadisce l'appoggio

(Dalla prima pagina)

semplifiche: chi sostiene Andreotti?

L'on. Moro, che ieri ha parlato al Quartiercino (Roma), ha risposto ad Andreotti, dicendo che non solo è legittimo discutere sulle prospettive politiche, ma è addirittura doveroso. «Non vi sono quindi - ha aggiunto - traditori della Patria da accusare per il fatto che prendono parte al Congresso (dc) ed intendano partecipare con proposte anche dissonanti di fronte ad altre. Si pensi, per di più, che il prossimo Congresso di Roma è chiamato a discutere della continuazione o meno di un indirizzo che era escluso dai precedenti congressi e che era stato adottato, si dice, in stato di necessità» (si tratta della scelta di centro-destra). «In queste condizioni non ci si può dolere che un dialogo ci sia, ma semmai del fatto che esso è ancora poco incisivo e con contenuti limitati. C'è da augurarsi che chi ha potere e che con le sue azioni, faccia nelle forme più opportune e in modo preventivo. A proposito della iniziativa di Tanassi, Moro ha detto che sono «legittime pretese sui tempi e sui modi», mentre non si può contestare ad altri il diritto di avere «che giustamente rivendichiamo per noi stessi». Le prese di posizione di Tanassi e la Marina, secondo l'esperto dc, «dimostrano che un approfondimento senza alcuna remora si impone e che, al termine di esso, deve essere compiuta una scelta chiara e netta».

Donat Cattin ha detto che quello di Moro è il «vero Andreotti», sottolineando come nell'intonazione qualunque cosa del discorso del presidente della Dc, Orlandi, ha conferito un'importanza non solo una «rottura con i socialisti», ma anche un «prolungamento del famoso abbraccio di Arcore». Il presidente del Consiglio nazionale dc, Zaccagnini, ha dichiarato - in polemica indiretta con Andreotti - che chi ha votato per la Dc ha fatto un «in positivo» per i valori che la stessa Dc rappresenta e che deve sforzarsi di realizzare nelle concrete condizioni attuali».

Di fronte all'attacco portato da Andreotti ai socialisti, con un intento provocatorio che non è sfuggito a nessuno, l'ufficiale politico del Psi ha discusso a lungo, ieri sera. Era presente anche Mancini. La riunione continuerà oggi, ma è stato da parte di tutti pieno accordo sulla necessità di una risposta adeguata allo atteggiamento del presidente del Consiglio, che Riccardo Lombardi ha definito «intollerabile audacioso». «C'è un invito alla rissa». E' certo che il PSI presenterà dopo prima un documento politico di natura democratica, che per replicare ad Andreotti. Un comunicato del PSI avverte che è stato dato mandato a De Martino di «preparare una relazione come segue» la risposta del Psi al discorso di Moro, «eventualmente anche attraverso iniziative parlamentari». Il vicepresidente del Psi ha dichiarato che le affermazioni del presidente del Consiglio costringono alla riflessione e alla presa di posizione democratica, di fronte al disegno andreattiano «di spaccare in due il Paese». Manca da detto che Andreotti punta ormai apertamente «a forzare la situazione». Una nota manichiana sottolinea la necessità di «una iniziativa che consenta al Parlamento di prendere in esame un quadro politico profondamente deteriorato».

Andreotti ha convocato il Consiglio dei ministri per sabato prossimo, all'ordine del giorno la relazione generale sulla situazione economica, oltre alla ristrutturazione del CNEL. Sulla situazione economica è stato discusso il dibattito alla Camera, previsto per l'inizio di aprile. Anche questa non è una scadenza tranquilla per il centro-destra, che non è riuscito a mettere d'accordo i partiti della maggioranza sulla eventuale mozione finale da approvare.

PSDI E PRI. Il segretario del PSDI, Orlandi, con una intervista all'«Europa», ha conferito sostanzialmente il giudizio di Tanassi, liquidando l'esperienza governativa del centro-destra. Egli ha detto che i problemi sollevati dal presidente del PSDI «non sono né inusuali né insuperabili». I contatti tra i partiti per la ricerca di una soluzione alla crisi del centro-destra, ha detto Orlandi, «non in modo rumoroso», ma l'iniziativa del PSDI «non viene respinta pregiudizialmente da un'attitudine di chiusura di aver avuto incontri «non

matore ma si trasforma in un

## Dopo l'assunzione della carica di Premier da parte del Presidente

# SADAT ANNUNCIA LA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO EGIZIANO

La visita di Medici in Israele: colloqui con Abba Eban e Golda Meir. La conferenza islamica condanna l'aggressione israeliana

IL CAIRO, 27.

Attesa, negli ambienti politici della capitale egiziana, per la comunicazione con cui il presidente Sadat annuncerà la composizione del nuovo governo. Il ministro dell'Interno, in forza attraverso l'imposizione di pesanti condizioni organizzative, economiche e politiche. Il risultato è stata la formazione di tre «grandi partiti» evidentemente più controllabili.

Uno di questi è il «partito della democrazia» dello stesso Thieu, che ricrea le «linee» del regime di Ngo Dinh Diem, il Can Lao, al quale sono costretti ad aderire tutti i funzionari e i militari, e chiunque voglia ingraziarsi il governo di Hanoi.

Restano fuori da questi partiti «legali» tutte le «forze più vive» delle zone controllate dal regime, e quelli che nel passato erano stati gli oppositori ufficiali di Thieu come «en. Duong Van Minh. Da 200 a 300.000 democratici sono irrotte, come si sa, nelle galere e nei campi di concentramento.

IL CAIRO, 27.

La seconda giornata dei colloqui del ministro degli Esteri Medici in Israele è stata caratterizzata da un nuovo lungo incontro con il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban e da una udienza di oltre un'ora con il primo ministro Golda Meir. In entrambe le occasioni - a quel che si deduce sia dalle notizie ufficiali sia dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli interessati - il presidente Medici ha riaffermato la preoccupazione dell'Italia per la crisi mediorientale e la volontà di favorire il raggiungimento di un accordo di pace ed ha esposto con molta precisione i risultati e le impressioni del suo recente viaggio al Cairo, Beirut e in Arabia Saudita.

Non si può dire tuttavia che da parte israeliana l'atteggiamento italiano, al di là delle affermazioni d'obbligo, abbia trovato altro incoraggiamento: al contrario, Abba Eban ha ribadito le note posizioni di intransigenza di Israele, che prevede «in entrambi i casi» una sola delle condizioni da lui stesso dettate. Un evidente riflesso di questa confermata intransigenza si è avuto nelle parole di Medici, quando ha detto ai giornalisti che uno dei «punti deboli» della posizione israeliana può essere, a suo avviso, «l'assoluta certezza di essere nel vero, dalla parte della ragione: un eccesso di sicurezza che può essere forza ma anche debolezza». Medici ha poi riaffermato che la pace «è estremamente importante non solo per il mondo arabo e per gli israeliani, ma per tutti i Paesi mediterranei: e noi ci adopereremo per il raggiungimento di questo fine».

Oltre alla crisi mediorientale, Medici ha avuto un colloquio affrontato anche i problemi dei rapporti Israele-CEE e del rinnovo dell'accordo aereo Italia-Israele ed hanno firmato un accordo turistico fra i due Paesi.

BENGASI, 27.

Con la elezione a suo segretario generale dell'egiziano Hassan el Tohami, che sostituisce il malisiano Tunku Abdul Rahman, la conferenza islamica si è conclusa questa mattina a Bengasi. Sono stati approvati un comunicato finale e nove risoluzioni. Nei documenti approvati si legge fra l'altro che la conferenza ribadisce l'appoggio

TEL AVIV, 27.

La seconda giornata dei colloqui del ministro degli Esteri Medici in Israele è stata caratterizzata da un nuovo lungo incontro con il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban e da una udienza di oltre un'ora con il primo ministro Golda Meir. In entrambe le occasioni - a quel che si deduce sia dalle notizie ufficiali sia dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli interessati - il presidente Medici ha riaffermato la preoccupazione dell'Italia per la crisi mediorientale e la volontà di favorire il raggiungimento di un accordo di pace ed ha esposto con molta precisione i risultati e le impressioni del suo recente viaggio al Cairo, Beirut e in Arabia Saudita.

Non si può dire tuttavia che da parte israeliana l'atteggiamento italiano, al di là delle affermazioni d'obbligo, abbia trovato altro incoraggiamento: al contrario, Abba Eban ha ribadito le note posizioni di intransigenza di Israele, che prevede «in entrambi i casi» una sola delle condizioni da lui stesso dettate. Un evidente riflesso di questa confermata intransigenza si è avuto nelle parole di Medici, quando ha detto ai giornalisti che uno dei «punti deboli» della posizione israeliana può essere, a suo avviso, «l'assoluta certezza di essere nel vero, dalla parte della ragione: un eccesso di sicurezza che può essere forza ma anche debolezza».

Oltre alla crisi mediorientale, Medici ha avuto un colloquio affrontato anche i problemi dei rapporti Israele-CEE e del rinnovo dell'accordo aereo Italia-Israele ed hanno firmato un accordo turistico fra i due Paesi.

BENGASI, 27.

Con la elezione a suo segretario generale dell'egiziano Hassan el Tohami, che sostituisce il malisiano Tunku Abdul Rahman, la conferenza islamica si è conclusa questa mattina a Bengasi. Sono stati approvati un comunicato finale e nove risoluzioni. Nei documenti approvati si legge fra l'altro che la conferenza ribadisce l'appoggio

TEL AVIV, 27.

La seconda giornata dei colloqui del ministro degli Esteri Medici in Israele è stata caratterizzata da un nuovo lungo incontro con il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban e da una udienza di oltre un'ora con il primo ministro Golda Meir. In entrambe le occasioni - a quel che si deduce sia dalle notizie ufficiali sia dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli interessati - il presidente Medici ha riaffermato la preoccupazione dell'Italia per la crisi mediorientale e la volontà di favorire il raggiungimento di un accordo di pace ed ha esposto con molta precisione i risultati e le impressioni del suo recente viaggio al Cairo, Beirut e in Arabia Saudita.

Non si può dire tuttavia che da parte israeliana l'atteggiamento italiano, al di là delle affermazioni d'obbligo, abbia trovato altro incoraggiamento: al contrario, Abba Eban ha ribadito le note posizioni di intransigenza di Israele, che prevede «in entrambi i casi» una sola delle condizioni da lui stesso dettate. Un evidente riflesso di questa confermata intransigenza si è avuto nelle parole di Medici, quando ha detto ai giornalisti che uno dei «punti deboli» della posizione israeliana può essere, a suo avviso, «l'assoluta certezza di essere nel vero, dalla parte della ragione: un eccesso di sicurezza che può essere forza ma anche debolezza».

Oltre alla crisi mediorientale, Medici ha avuto un colloquio affrontato anche i problemi dei rapporti Israele-CEE e del rinnovo dell'accordo aereo Italia-Israele ed hanno firmato un accordo turistico fra i due Paesi.

BENGASI, 27.

Con la elezione a suo segretario generale dell'egiziano Hassan el Tohami, che sostituisce il malisiano Tunku Abdul Rahman, la conferenza islamica si è conclusa questa mattina a Bengasi. Sono stati approvati un comunicato finale e nove risoluzioni. Nei documenti approvati si legge fra l'altro che la conferenza ribadisce l'appoggio

TEL AVIV, 27.

La seconda giornata dei colloqui del ministro degli Esteri Medici in Israele è stata caratterizzata da un nuovo lungo incontro con il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban e da una udienza di oltre un'ora con il primo ministro Golda Meir. In entrambe le occasioni - a quel che si deduce sia dalle notizie ufficiali sia dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli interessati - il presidente Medici ha riaffermato la preoccupazione dell'Italia per la crisi mediorientale e la volontà di favorire il raggiungimento di un accordo di pace ed ha esposto con molta precisione i risultati e le impressioni del suo recente viaggio al Cairo, Beirut e in Arabia Saudita.

Non si può dire tuttavia che da parte israeliana l'atteggiamento italiano, al di là delle affermazioni d'obbligo, abbia trovato altro incoraggiamento: al contrario, Abba Eban ha ribadito le note posizioni di intransigenza di Israele, che prevede «in entrambi i casi» una sola delle condizioni da lui stesso dettate. Un evidente riflesso di questa confermata intransigenza si è avuto nelle parole di Medici, quando ha detto ai giornalisti che uno dei «punti deboli» della posizione israeliana può essere, a suo avviso, «l'assoluta certezza di essere nel vero, dalla parte della ragione: un eccesso di sicurezza che può essere forza ma anche debolezza».

Oltre alla crisi mediorientale, Medici ha avuto un colloquio affrontato anche i problemi dei rapporti Israele-CEE e del rinnovo dell'accordo aereo Italia-Israele ed hanno firmato un accordo turistico fra i due Paesi.

BENGASI, 27.

Con la elezione a suo segretario generale dell'egiziano Hassan el Tohami, che sostituisce il malisiano Tunku Abdul Rahman, la conferenza islamica si è conclusa questa mattina a Bengasi. Sono stati approvati un comunicato finale e nove risoluzioni. Nei documenti approvati si legge fra l'altro che la conferenza ribadisce l'appoggio

## La crisi nel MEC agricolo

(Dalla prima pagina)

di tutti i prezzi dei vecchi e nuovi membri della CEE. Ma l'aspetto per noi più importante riguarda la situazione che verrebbe a creare nel nostro paese che se queste proposte venissero accolte risulterebbe ancora una volta perdente in tutti i sensi.

In primo luogo con l'aumento dei prezzi interni. La Italia come è noto è un importante produttore di latte in polvere, di grano tenero, di zucchero e di altri prodotti che il consumatore italiano dovrebbe pagare di più di prima, per circa il 6-7 per cento. Questo non darebbe nessun sollievo al contadino produttore italiano perché non ne modificherebbe sostanzialmente il reddito, e avrebbe l'importante effetto di ridurre la distribuzione commerciale, nel nostro paese, immediatamente, una nuova spinta ad aumentare i prezzi al consumo. L'esperienza recente dell'IVA lo dimostra) ben di più dell'ammontare dell'aumento stabilito.

Assume un significato di scherno e di ironia il fatto che l'aumento non verrebbe concesso al grano duro e all'olio di oliva, per i due prodotti cioè dove l'aumento non viene pagato dal consumatore ma si trasforma in un aumento dell'integrazione pagata dalla FEOGA, cioè pagata dalla Comunità. Ed infine le astute proposte del signor Iardinois vogliono togliere alla nostra agricoltura trasformata in agricoltura di mercato, ecc. l'unico vantaggio derivante dalla svalutazione, cioè la facilitazione alla nostra esportazione.

Evitando una efficace difesa verso i paesi estranei alla Comunità che hanno seguito il dollaro nella svalutazione, viene ridotta la competitività delle nostre esportazioni. Questo non è soltanto un problema tradizionalmente esportatori sui mercati europei rispetto agli altri concorrenti come la Spagna, il Marocco, Israele, la Polonia ecc. E' chiaro che queste proposte non potevano e non potranno passare facilmente nella commissione agricoltura del Parlamento europeo. Non si può soltanto non si sono opposti anche i socialisti francesi, si sono opposti persino i conservatori inglesi che temono l'attacco delle organizzazioni operai inglesi. I deputati italiani si sono astenuti. Se avessero votato contro il parere della commissione sarebbe stato grave.

(Dalla prima pagina)

desse militari dal governo può essere interpretata come la conclusione della collaborazione esistente fra il governo e le forze armate nell'assicurazione dell'ordine democratico e dello sviluppo economico e sociale del paese, e che lasciano semplicemente quella responsabilità più apertamente politica che si erano assunti in occasione del grave tentativo sedizioso dell'ottobre scorso. Alente ha specificato che i militari continueranno ad apportare la loro esperienza e la loro conoscenza tecnica nel campo della distribuzione e del rifornimento alla popolazione, dei trasporti aerei, terrestri e marittimi, nei porti e nelle installazioni strategiche, tra le quali quella del rame; 2) la «categorica espressione dell'appoggio popolare» ricevuto dal governo nazionale stabilisce le condizioni di ristabilisce le condizioni della normalità politica dopo la frattura dell'ottobre scorso; 3) in prima linea sono ora i problemi derivanti dalla grave situazione economica, e in special modo il problema della crescente inflazione. A questo proposito Alente ha

Hector Campora ricevuto

da Andreotti

Il neo-eletto presidente argentino Hector Campora - che si trova a Roma per i contatti con l'ex-presidente Juan Domingo Peron - è stato ricevuto ieri mattina dal presidente del Consiglio on. Andreotti. Il corso del colloquio, che è durato una mezz'ora, sono stati affrontati i problemi relativi alla intensificazione delle relazioni economiche bilaterali e sono state riconfermate - afferma il comunicato - «le profonde radici di amicizia fra le due nazioni».

matore ma si trasforma in un

matore ma si trasforma in un